

Fu ricordato con molta autorità di persone e di dottrine ad un magistrato, che ha dalla legge la missione di conservare l'integrità dei principii costituzionali e delle leggi fondamentali, che si può giudicare *ex legibus*, non *exemplis*. Ebbene, signori, io questo principio l'invoco in questa questione. *Legibus* non *exemplis*. Noi dobbiamo giudicare secondo la nostra stessa legge fatta da noi e da noi accettata.

Noi non dobbiamo giudicare da ciò che si è fatto in uno o in altro esempio sia svizzero, sia egiziano. La legge ci ha forse essa tracciata una via dubbia, in cui possa aver luogo l'interpretazione? No, o signori: la legge è chiara ed esplicita; noi non possiamo allontanarci da quella via che è la guarentigia di quella italianità che è nel cuore di tutti, perchè è un bisogno del paese.

Ora, signori, la legge l'abbiamo? Sì che l'abbiamo. Io non ho bisogno di ripeterla; ella sta nel primo articolo della legge elettorale. Sarebbe abusare del tempo della Camera ove imprendessi a chiarire quest'articolo a voi che ora seriamente v'intrattenete degl'interessi di 22 milioni di abitanti. Io solo vi domando se la Camera ha diritto di scostarsi dalla legge, se ha diritto di venire ad un'interpretazione di sbieco, direi così, per sovvertire uno dei principii fondamentali della legge elettorale.

È vero, si è detto, e si è praticato anche di più, che la Camera giudica come giurì. Sta bene nelle cose di fatto, ma non nelle cose di diritto, che toccano i principii fondamentali della legge. La Camera può riformare, può rivocare, può modificare, può fare in sostanza tutto ciò che è nella sua amplissima, dirò quasi sconfinata facoltà, ma può essa per incidenza dar un voto in una questione di elezione e venir qui a sovvertire il principio fondamentale delle elezioni? No evidentemente. Se il conte Grillenzoni non è italiano, se egli ha perduta l'italianità per un fatto suo, sta in sua facoltà di riavere questa italianità chiedendola come la legge gli accorda.

CRISPI. L'ha già riavuta.

PASELLA. E quindi io credo che sia il caso di annullare quest'elezione.

PRESIDENTE. Il deputato Boggio ha la parola.

BOGGIO. Se l'argomento stato addotto dall'onorevole ministro dell'interno, che cioè nella elezione del Cattaneo non vi fu cosa giudicata, potesse accettarsi come preciso, come esatto, io non sorgerei ad enunciare un'opinione favorevole all'elezione del Grillenzoni. Io dichiaro francamente che, se la questione non fosse pregiudicata dai precedenti di tutte le passate Legislature a cominciare dal 1848 e 1849, coll'elezione Perrone, ed a finire colle elezioni Mario e Cattaneo; se la questione, dico, non fosse pregiudicata dai precedenti di tutte le Legislature del regno subalpino e del regno d'Italia, e soprattutto, se non l'avesse pregiudicata anche il Ministero col suo contegno, io voterei per l'annullamento

dell'elezione dell'onorevole Grillenzoni; ma io non posso, come membro di questa Camera, dare un voto il quale abbia questo risultato pratico di farci iniziare la nostra vita con un voto che non può avere altro carattere, se venga dato nel senso che ci è chiesto dal Ministero, fuori di quello di un'imperdonabile leggerezza o di una contraddizione manifesta.

Il signor ministro dell'interno diceva che non vi fu cosa giudicata nell'elezione Cattaneo, perchè nell'elezione Cattaneo non fu sollevata la questione. Signori, io non farò rimprovero al Ministero dello zelo, della premura veramente ammirabile colla quale oggi s'intromette in una questione elettorale, abbenchè sia usanza parlamentare che le questioni elettorali vengano dai Ministeri sempre, ma specialmente quando si tratta d'elezioni generali, abbandonate al criterio della Camera. Io non moverò rimprovero ai signori ministri dello zelo e dell'ardore, coi quali un dopo l'altro scendono oggi in lizza per rompere una lancia contro l'elezione del Grillenzoni; non moverò questo rimprovero, imperocchè se ciò facessi, mi risponderebbero: si tratta dello Statuto, si tratta della legge; e noi ministri abbiamo il dovere di fare salve ed integre sempre le prerogative della Corona, l'osservanza dello Statuto, e il rispetto della legge. Ma io dico ai signori ministri: come va che in occasione d'elezioni, nelle quali la vostra sollecitudine andò tant'oltre, nè senza ragione, da prescriversi persino i certificati criminali per tutti gli eletti, come va, signori ministri, che l'elezione Cattaneo la lasciate passare inosservata? Cos'è questa distinzione di persone?

Cattaneo ha opinioni politiche eguali a quelle del Grillenzoni, per quanto risulta dalla pubblica voce. Cattaneo è in condizioni identiche a quelle del Grillenzoni. Ma sull'elezione Cattaneo noi non abbiamo udito pur uno dei signori ministri venirci invocando il rispetto allo Statuto, l'osservanza della legge.

Cosa ci è dunque di particolare in quest'elezione del Grillenzoni, perchè essa debba ad un tratto far uscire dalla sua, non so se debba dire imparzialità od astensione, il Ministero, e chiamarlo in campo? La dichiarazione forse che ha fatto il Grillenzoni? Ma erano pure membri già del Parlamento, se non del Gabinetto, gli stessi onorevoli che seggono ora su quel banco, allorchando aveva luogo l'elezione del Mario, ed il Mario faceva egli pure dichiarazioni, nelle quali veniva dicendo come la sua fede politica non gli consentisse d'accettare il mandato di rappresentante. Malgrado ciò l'elezione del Mario fu dal Parlamento convalidata, e perchè? Perchè il Parlamento ha sempre creduto che, salvo in quei casi nei quali ci fu una manifesta violazione di legge, o per qualche ragione d'alta moralità, la quale, me lo conceda l'onorevole Pasella, deve far tacere talvolta anche il rispetto delle strette forme legali; il Parlamento ha sempre creduto che fuori di questi due casi si dovesse professare la massima osser-